

Consorzio servizi alla persona: «Ci siamo reinventati»

Le attività di supporto sociale non si sono fermate in questo periodo, anzi, è stato addirittura possibile far adottare una bambina

di **Cristina Vercellone**

■ Si sono inventati nuovi servizi e modalità per stare vicini a chi è in difficoltà. Il consorzio lodigiano servizi alla persona guidato dal presidente Giancarlo Cordoni e dal direttore Giorgio Savino, in questo periodo, non è rimasto fermo. Ha continuato a lavorare per garantire l'assistenza con i suoi operatori sociali a tutti, dai ragazzi disabili e con necessità di educatori tra i banchi, agli anziani e alle persone in difficoltà.

«Abbiamo attivato anche un progetto intitolato "Nessuno è solo" - spiegano il presidente e il direttore -, nato in seguito all'esplosione del covid, che si è rivelato prezioso per le persone che non avevano una rete familiare di supporto ed erano in difficoltà con la socializzazione. Il nostro assistente sociale telefonava alle persone potenzialmente bisognose, attivava lo psicologo o quello che serviva. Abbiamo aiutato così più di 60 persone, dall'anziano, alla persona giovane, ma in quarantena. Per quanto riguarda il mondo della disabilità, abbiamo sostenuto con la teleattività realtà come la Daneli, per esempio, costretta a chiudere temporaneamente il centro diurno per i ragazzi con autismo». In questo periodo, inoltre, anche la «tutela minori non ha mai avuto interruzioni. Le nostre assistenti sociali si sono dovute occupare anche dei buoni spesa alle famiglie. Tutte le famiglie sono state contattate per monitorare i problemi dei mino-

ri e far scattare l'intervento in caso di necessità. Abbiamo fatto degli interventi urgenti e portato a termine anche l'adozione di una bimba. In periodo di covid si tratta di una bella testimonianza».

Il consorzio ha dovuto gestire anche le situazioni delle famiglie con entrambi i genitori positivi e i bambini da soli senza parenti di sostegno. «La nostra organizzazione - dicono presidente e direttore - ha sempre avuto i suoi operatori da mettere a disposizione, grazie alla collaborazione di tutti e al lavoro da casa».

Ora il Consorzio sta pensando a come affrontare il prossimo periodo. «Anche per i servizi sociali, passata la fase dell'emergenza - precisano Cordoni e Savino - niente sarà più come prima. Stiamo facendo dei ragionamenti all'interno del consorzio Ealss, un network che raggruppa oltre 30 aziende speciali della Regione che mettono insieme i problemi. È nata, in questo ambito, una riflessione sul nuovo modo di attivare il welfare in Regione. Bisogna tutelare il terzo settore per non trovarci, dopo l'emergenza, con un welfare da ricostruire. Stiamo ripensando anche al ruolo che potrebbero avere queste aziende che sono intermedie tra Comuni e cittadini. Neass ha compiuto 10 anni. È nata l'idea di patto di comunità che raduni tutti i gestori di welfare per ripensare alle nuove modalità di lavoro e come affrontare il futuro. Bisogna iniziare a pensare ora cosa servirà domani. Le famiglie costrette a vivere insieme in isolamento potrebbero esplodere, così anche i minori, ci saranno conseguenze economiche e sociali nuove da affrontare. Ci stiamo domandando come sarà la ripartenza della scuola». ■